

L'avvertimento

Nel volantino la foto di un bimbo che dice: la risposta domani

Assedio alla Striscia

La popolazione «si tenga lontana dai terroristi»

denti in Cisgiordania.

Da uno Stato ombra a una Striscia assediata. L'aviazione israeliana ha lanciato ieri migliaia di volantini in aree della Striscia di Gaza lungo il confine con Israele, per avvertire la popolazione palestinese che è vicina una dura rappresaglia per l'uccisione di due soldati israeliani, lo scorso venerdì. A riferirlo sono fonti palestinesi a Gaza.

Sarebbero stati lanciati due tipi di volantini. In uno, in cui c'è la foto di un bambino con in mano una rosa, è scritto: «aspettate la risposta domani», oggi per chi legge; in un altro si avverte che ci sarà una dura risposta, si invita la popolazione a tenersi lontana da «terroristi» e a chiamare un numero di telefono per dare in forma anonima informazioni utili alle forze armate dello Stato ebraico. ❖

SUDAN

L'avversario di Bashir si ritira dalle elezioni «Impossibili in Darfur»

Il candidato degli ex ribelli del Movimento per la liberazione del Sudan (Splm), Yasser Arman, ha annunciato che è a causa dello stato di emergenza nella turbolenta regione del Darfur che ha deciso di ritirarsi dalle elezioni presidenziali in programma per il mese prossimo nel paese africano. «Dopo aver fatto campagna elettorale in questa regione mi sono reso conto che non è possibile tenere una consultazione con lo stato di emergenza in vigore, inoltre devo ribadire che l'intero processo elettorale è viziato da irregolarità. Il presidente al Bashir è un peso per il Sudan e per il suo partito. Amministra il Sudan da oltre vent'anni, è abbastanza», ha detto Arman. Che però assicura di avere tutte le intenzioni di continuare a lottare e a fare opposizione.

Yasser Arman, un musulmano laico, era considerato il principale rivale del presidente uscente Omar el-Bashir. Un portavoce dell'Splm ha tuttavia annunciato che il movimento presenterà propri candidati alle elezioni regionali e legislative che si terranno tra l'11 e il 13 aprile, in contemporanea con le presidenziali.

→ **Il presidente** afghano in rotta con le istituzioni internazionali

→ **Accusato di fare poco** contro la corruzione, passa all'offensiva

**Karzai contro l'Onu
«I brogli li avete fatti voi»**

Il Parlamento afghano bocchia il decreto di riforma elettorale. Karzai si infuria e se la prende con l'Onu: i brogli in agosto li hanno fatti loro, non io. Qualche giorno fa aveva subito dure critiche da Obama in visita a Kabul.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

C'era tensione fra Karzai ed i suoi sponsor internazionali. Ora è scontro aperto. Il presidente accusa gli stranieri di interferenze nelle elezioni dello scorso agosto. Furono loro a compiere i brogli di cui accusavano me, denuncia Karzai nel più violento scoppio polemico mai esibito da quando i rapporti con Usa e Onu hanno cominciato ad incrinarsi.

Il capo di Stato afghano fa nomi e cognomi. In particolare se la prende con Peter Galbraith, americano, ex-numero due della missione Onu a Kabul. Ce n'è anche per il generale francese Philippe Morillon, capo degli osservatori dell'Unione europea. «Ci furono frodi - dice con irato sarcasmo Karzai -. Senza dubbio furono frodi massicce. Ma non ad opera degli afghani, bensì degli stranieri, di Galbraith, di Morillon. I voti dei cittadini afghani vennero manipolati da alcune ambasciate».

DA IMPUTATO AD ACCUSATORE

Dopo avere subito per mesi le critiche dell'opposizione afghana e dei diplomatici esteri a Kabul, Karzai passa al contrattacco e da imputato si trasforma in pubblico ministero. Individuando come specifici bersagli della polemica due personaggi di spicco, evita la rottura completa, inevitabile se avesse indicato come responsabili dei brogli le istituzioni internazionali nella loro interezza. Allo stesso tempo però, fa capire che la sua protesta non riguarda fatti o figure marginali.

Perché Karzai viene allo scoperto solo ora, sette mesi dopo il voto, e quattro mesi dopo la sua riconferma alla presidenza in seguito alla rinuncia da parte dell'avversario a correre nel ballottaggio? Tre fatti



Foto di Ahmad Masood/Reuters

Hamid Karzai Presidente dell'Afghanistan

avvenuti in rapida successione hanno innescato la miccia. Domenica scorsa ha avuto un burrascoso colloquio con Barack Obama, giunto a sorpresa a Kabul per incontrare le truppe americane. Il capo della Casa Bianca gli ha rimproverato di fare troppo poco per contrastare la

Elezioni 2009

Il capo di Stato attacca l'ex-numero due delle Nazioni Unite a Kabul

corruzione ed il narcotraffico. È inutile che mandiamo i nostri soldati a morire per difenderti dalla minaccia talebana - gli ha sostanzialmente detto Obama - se tu non migliori l'immagine del tuo governo agli occhi dei concittadini.

Nei giorni seguenti hanno ripreso a circolare nel mondo ipotesi sul coinvolgimento del fratello di Kar-

zai, Ahmed Wali, nel commercio dell'oppio. A questo riguardo ieri era a Kabul Michelle Leonhart, dirigente della Dea, agenzia antidroga di Washington. Quando le hanno chiesto se Ahmed Wali sia sospettato, Leonhart si è limitata sibillantemente a rispondere: «Andremo là dove ci porteranno le prove».

Il terzo episodio che ha scatenato la rabbia di Karzai è il voto della Camera bassa che ha respinto la riforma elettorale da lui appena varata. Con quel provvedimento Karzai aveva modificato la composizione della commissione di controllo elettorale, togliendo la maggioranza ai rappresentanti stranieri. «Bocciando il mio decreto - ha tuonato Karzai - i deputati non si sono resi conto di fare il gioco degli stranieri, che vogliono bollare me come presidente illegittimo e come illegittimo anche il futuro Parlamento». ❖